

La gestione degli impieghi in prestiti

1. La valutazione dei fidi,
2. il controllo dei crediti concessi
3. e il recupero dei crediti problematici

→ rappresentano momenti decisivi nella politica dei prestiti di una banca.

GESTIONE DEGLI AFFIDAMENTI

1. La **valutazione degli affidamenti** → la banca deve valutare il grado di affidabilità del cliente in termini di capacità di rimborso dei clienti richiedenti credito
2. la **fase di screening** → la banca monitora i propri clienti al fine di cogliere eventuali situazioni di tensione finanziaria in tempo utile.
3. **gestione del contenzioso** → la banca gestisce i prestiti che hanno subito un deterioramento del credito

Fase iniziale

La condizione preliminare per erogare un prestito è la concessione di un **fido** → accordo preliminare rispetto ai contratti bancari di prestito in cui la banca non valuta i rischi che l'erogazione del credito comporta, ma → le modalità secondo cui il cliente può utilizzare il credito che la banca mette a sua disposizione.

Le condizioni di affidamento riguardano le modalità secondo le quali il cliente beneficiario può utilizzare il credito messo a sua disposizione dalla banca.

La banca si assume l'impegno di concedere o:

1. **crediti di firma** → secondo i quali assume o garantisce un'obbligazione per conto del cliente,
2. **crediti per cassa** → mettendo così a disposizione del cliente una somma di denaro.

Nel concedere il fido la banca si obbliga quindi a mettere a disposizione del cliente → una somma di denaro per un dato periodo o a tempo indeterminato, ovviamente però la banca non può concedere al cliente la facoltà di stabilire autonomamente il volume di credito da utilizzare: per questo motivo si appone un tetto massimo di importo. → Tale importo massimo però può essere utilizzato in diversi modi:

- in un'unica soluzione o gradualmente, entro limiti di tempo prestabiliti o indeterminati.

Lo stesso fido potrebbe dar vita a:

- **un solo prestito**
- **o a più prestiti**, → dove gli utilizzi sono molteplici e spesso diversificati sotto il profilo delle forme tecniche e delle strutture contrattuali.

→ solitamente, la concessione di un fido viene eseguita dall'erogazione del prestito stesso.

LA CLAUSOLA "SALVO REVOCA" O "FINO A REVOCA"

L'estinzione dell'affidamento può avvenire in diversi modi.

- a **tempo determinato**, → il rapporto si estingue per la scadenza del termine finale, anche se la banca può revocare l'affidamento sotto giusta causa.
→ In ogni caso, la banca si cautela apponendo nel contratto la clausola "**salvo revoca**" (o "**fino a revoca**" per i **fidi indeterminati**), secondo la quale ha un pieno ed incondizionato potere di recesso.

LA **VALUTAZIONE DEI FIDI** → rappresenta la fase più importante dell'attività di erogazione di prestiti, e consiste:

1. Nella valutazione e quantificazione della capacità di rimborso dei soggetti richiedenti il credito. Questa fase è strettamente collegata al grado di rischio che è insita nell'operazione di prestito, e ci si riferisce al **rischio economico** (insolvenza del cliente) e **finanziario** (mancato rimborso del prestito alla scadenza convenuta).
2. Nella valutazione delle compatibilità esistenti fra le singole richieste di affidamento e le scelte di diversificazione del portafoglio prestiti.

MODELLI DI CRITERI DI VALUTAZIONE

Per poter svolgere in maniera efficiente la valutazione della capacità di rimborso, la banca si fa strumento di alcuni criteri, che permetteranno di fornire alla stessa un quadro completo circa l'affidabilità del cliente e decidere a posteriori se accettare o rifiutare la domanda di credito.

Esistono due modalità di approccio:

1. Il primo è finalizzato → a **valutare la consistenza patrimoniale dell'impresa affidata**, e assume rilievo per due ragioni:
 - valuta la capacità passata del soggetto di produrre del reddito;
 - permette di identificare beni patrimoniali del cliente che possono essere utilizzati in caso di insolvenza;

→ la valutazione sarà basata su metodi statistici per stabilire una correlazione tra capacità di rimborso e profilo patrimoniale del richiedente.

Vengono valutati diversi indicatori e aggregati di bilancio che esprimono → la situazione di liquidità dell'impresa richiedente nel breve termine (calcolando il ccn, o esaminando il valore di alcuni quozienti di liquidità).

L'analisi è basata su serie storica

2. Il secondo → **valuta la capacità reddituale attuale e prospettica del cliente affidato**, intesa come la fonte dei flussi finanziari che consentiranno il puntuale adempimento del credito nei confronti della banca.

→ la banca applica dei metodi dinamici per valutare l'attitudine del cliente a produrre reddito.

La capacità di rimborso viene collegata ad una redditività futura, e si andranno ad esaminare valori strettamente reddituali quali: il cash flow, il risultato operativo o il reddito netto. (utilizzo di bilanci prospettici)

L'analisi è prospettica dei bilanci

L'ISTRUTTORIA DI CREDITO

→ insieme di indagini e analisi atte a fornire valutazioni sulla capacità di rimborso dell'impresa richiedente il credito.

Ci sono tuttavia diverse istruttorie di affidamento in base al soggetto richiedente credito, ma è generalmente articolata in cinque fasi:

1. Accertamento della validità e dell'esattezza dei dati rilasciati dal richiedente;
2. Analisi dell'andamento dei rapporti tra il cliente e la banca in relazione alla sua affidabilità circa la puntualità nei pagamenti, eventuali sconfinamenti ... ; la banca si fa ausilio della centrale dei rischi. (analisi mandamentale);
3. Analisi qualitative per valutare le caratteristiche generali del cliente;

4. Analisi quantitative di tipo consuntivo e previsionale, con l'utilizzo dei **quozienti di bilancio** → circa la redditività, la liquidità, l'indebitamento e le modalità di impiego del capitale investito e l'utilizzo della **tecnica dei flussi finanziari** → fornisce indicazioni sintetiche in termini di fabbisogno di fondi, incremento delle passività e aumento delle attività;
5. Ultima fase, e consiste nello stilare una relazione contenente i punti salienti delle fasi precedenti, con la formulazione di una proposta all'organo decisore. (**relazione di fido**)

IL RISCHIO DI CREDITO NELL'ANALISI DI FIDO

Il comitato di Basilea ha indotto le banche a valutare con grande attenzione il rischio di credito, promuovendo la diffusione di metodologie di valutazione dei rischi più dinamiche e innovative.

Occorre precisare che la nozione di rischio di credito presenta la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata generi una corrispondente variazione del valore di mercato.

Il **rischio di credito** non è quindi limitato alla possibilità di insolvenza del cliente affidatario, → ma si estende anche al deterioramento del merito creditizio della controparte stessa: infatti questa prima modalità di manifestazione del rischio creditizio prende il nome di "**mitigation risk**" → ovvero il rischio di migrazione del cliente affidato in una classe di rischio inferiore o superiore rispetto a quella iniziale.

Una seconda modalità di manifestazione del rischio è quella riconducibile allo **spread** che viene applicato alle diverse classi di rating: → lo spread va inteso come misura del premio al rischio aggiunto, ai fini di pricing del credito, a un tasso risk free (tasso di mercato monetario).

Pricing= Spread + Risk free

In sintesi, è opportuno, per misurare il rischio di credito, → fare riferimento a una distribuzione nella quale l'insolvenza rappresenta solamente l'evento estremo negativo, a sua volta preceduto da diversi livelli di probabilità che esso possa manifestarsi in futuro.

LE COMPONENTI DEL RISCHIO DEL CREDITO

Sulla base di ciò, possono essere individuate tre componenti del rischio di credito:

1. TASSO DI PERDITA ATTESA (EXPECTED LOSS RATE O ELR)

→ valore medio della distribuzione dei tassi di perdita.

Dato che è attesa, non rappresenta il vero rischio di un'esposizione creditizia.

In quanto stimata ex-ante, la perdita attesa → viene direttamente caricata in termini di spread sulle condizioni di prezzo applicate dal mercato al debitore.

Questo tasso si compone di:

- la **probabilità di insolvenza della controparte (Probability of default)** → il quale dipende dal merito creditizio del creditore;
- dal **tasso di perdita in caso di insolvenza (loss given default).**

$ELR = PD * LGD$, dove $LGD = 1-RR$

RR(Recovery rate) → rappresenta il tasso di recupero atteso in caso di insolvenza, e dipende dalla natura del finanziamento.

2. TASSO DI PERDITA INATTESA

→ rischio che la perdita, ex post, sia superiore alla perdita stimata (LGD).

Per la stima di questo tasso si seguono tre principali modelli:

- L'UTILIZZO DI MODELLI ANALITICO-SOGGETTIVI → consente di tenere adeguatamente in considerazione le *variabili qualitativi e quantitativi*. Gode del vantaggio di essere utilizzato da personale bancario specializzato in grado di tradurre in giudizi tutti quegli elementi che vengono difficilmente colti dai processi unicamente quantitativi. Però, questo modello presenta la particolarità di essere estremamente *sensibile agli elementi soggettivi*, per cui l'analisi condotta da diversi operatori potrebbe produrre diversi risultati.
- STIMA DEI TASSI DI INSOLVENZA FONDATA SUI TASSI PRODOTTI DALLE AGENZIE DI RATING → le agenzie pubblicano periodicamente dati relativi alle frequenze con le quali le imprese delle diverse categorie di rating sono divenute insolventi o hanno subito upgrading o downgrading.
- ADOZIONE DI UN MODELLO DI NATURA STATISTICA CON IL NOME DI MODELLO DI RATING INTERNO (O SCORING) → consente di determinare una misura sintetica dell'affidabilità del soggetto finanziato sulla base di variabili di input e relazioni individuate su predefiniti campioni di debitori/creditori. Questo modello ha la caratteristica di godere dell'oggettività della procedura di valutazione, ma risulta essere *incapace di catturare variabili quantitative*.

Il rischio di perdita inattesa → può essere ridotto tramite un'adeguata politica di diversificazione.

L'effetto diversificazione funge da fattore correttivo a ribasso del tasso di perdita inattesa. → Si ha se il portafoglio è ben diversificato e la correlazione tra gli elementi è inferiore a 1.

3. TASSO DI RECUPERO

→ è influenzato da 4 fattori:

- Dalla gravità dello stato di insolvenza, → l'entità del divario tra il valore delle attività e il valore delle passività del soggetto affidato.
- Dal grado di liquidità delle attività dell'impresa → facilità con cui si ha la conversione di attività illiquide in liquide
- Dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali)
- Dal grado di esposizione → dalla presenza di subordinazione nei confronti di altri creditori.

Anche qui, ci sono tre modelli che si possono utilizzare per stimarlo:

1. **MODELLO DI VALUTAZIONE SOGGETTIVA** → basato sull'esperienza storica del portafoglio prestiti. → Calcola i tassi medi di recuperi passati e distinti per tipologia di prestiti e soggetti affidati.
2. **MODELLO ANGLOSASSONE** → i tassi di recupero sono calcolati partendo dal mercato dei corporate bonds e dei prestiti sindacati.
3. **MODELLO VALUE AT RISK (VaR)** → stima il livello del tasso di recupero ipotizzando il verificarsi di eventi sfavorevoli.

CONTROLLO DEL CREDITO CONCESSO

Una volta che il credito sia stato valutato e concesso, la banca necessita di due accortezze fondamentali:

1. bisogna procedere con una **revisione periodica** del credito concesso per poter tenere sotto controllo eventuali cambiamenti presso la clientela affidata che possono modificare la sua sfera di rischio, o comunque quando il cliente stesso richiede un ampliamento della linea di credito.
2. la banca ha la necessità di monitorare continuamente il comportamento del soggetto affidato, per poter cogliere il prima possibile eventuali sintomi di tensioni finanziarie o difficoltà gestionali.
 - la banca quindi si trova a dover effettuare delle analisi approfondite circa l'andamento gestionale dell'impresa affidataria del credito, analizzando in particolare:
 - La **gestione dell'impresa** → monitorando la modalità della gestione quotidiana dell'attività aziendale nel suo complesso;
 - La **gestione delle attività svolte con il sistema bancario** → ovvero le logiche di gestione dei rapporti con i finanziatori;
 - La **gestione dell'attività e tipologia delle operazioni** → ovvero la gestione del rapporto con la singola banca affidante.

Nello svolgere questa attività, la banca può utilizzare due strumenti:

- ❖ la Centrale dei rischi
- ❖ l'analisi mandamentale dei rapporti creditizi eventualmente già intrattenuti dall'impresa richiedente il credito.

LA CENTRALE DEI RISCHI

→ Definita come servizio per la centralizzazione dei rischi bancari, fu costituita nel 1964 ed è stata sempre gestita dalla Banca d'Italia.

✓ cosa implica per la banca? → banca ha la necessità di monitorare l'esposizione del proprio affidato nei confronti dell'intero sistema bancario

→ obbliga tutte le banche e i principali intermediari non bancari a comunicare alla banca d'Italia un'ampia gamma di informazioni circa i crediti accordati e le relative modalità di utilizzo. Impegna quindi quest'ultima a fornire la situazione riassuntiva dei crediti censiti da ogni singolo richiedente di un fido.

→ raccoglie informazioni a livello istituzionale, e risulta essere uno strumento molto utile in un sistema imprenditoriale come quello italiano, caratterizzato dalla vasta diffusione del pluri-affidamento, secondo cui appunto → la banca ha la necessità di monitorare l'esposizione del proprio affidato nei confronti dell'intero sistema bancario.

L'**obiettivo** della centrale → è quello di ricostruire la posizione globale di rischio di un cliente verso il sistema finanziario.

La banca quindi rivolge alla centrale una richiesta di informazioni circa il cliente che ha fatto richiesta di affidamento. Nella centrale dei rischi sono contenute le seguenti informazioni:

- I nominativi di coloro che hanno già ottenuto un affidamento dal sistema bancario con un importo **pari o superiore a 30.000€**
- Informazioni di sofferenza di importo, al netto delle perdite, **inferiore a 250 euro**.
- le banche ricevono anche dei dati aggregati su base mensile e trimestrale
- i dati aggregati sulla clientela segnalata risultano utili per stimare il tasso di decadimento dei finanziamenti di cassa

- la centrale dei rischi è uno strumento utile alla banca d'Italia anche per trarne delle importanti informazioni sulle politiche creditizie e sull'andamento della domanda di credito da parte del sistema economico nel suo complesso.
- Il potenziale informativo deriva da una lettera aggregata dalle informazioni

IL MONITORAGGIO

Le banche una volta concesso il credito, → continuano a monitorare le modalità di utilizzo del credito stesso in modo da accorgersi in tempo di eventuali problemi.

L'organo della banca deputato a tale attività può essere il medesimo che ha erogato il prestito oppure l'Ufficio controllo crediti o il risk management.

La banca si concentra su anomalie, insolvenze o ritardi di incasso subiti dalle imprese affidate (che possono mettere in difficoltà i clienti) o problemi di pagamento del cliente. → pone particolare enfasi all'esistenza di sconfinamenti → cliente utilizza il credito in misura superiore all'accordato.

La banca dispone di informazioni di tipo andamentale e di warning ratios ricavabili dalla Centrale dei Rischi. Qualora il monitoraggio evidenzia criticità nel rapporto la banca sviluppa un processo di revisione e riesamina la pratica di fido. Può rivedere l'ammontare accordato e la forma tecnica di erogazione.

Il processo di revisione può essere attivato anche su iniziativa del cliente.

CLASSIFICAZIONE DEI CREDITI

Nell'attività di monitoraggio, è molto probabile che la banca riscontri delle situazioni di difficoltà da parte di alcuni clienti non più in grado di adempiere alle proprie obbligazioni in modo puntuale.

L'obiettivo → è minimizzare le possibili conseguenze negative che derivano da condizioni di difficoltà del cliente

I prestiti possono essere classificati in:

- **prestiti vivi o esposizioni in bonis** → per le quali non sussistono problemi di rimborso da parte della clientela
- **Esposizioni deteriorate o crediti problematici** suddivisibili a loro volta in:
 - Sofferenze → includono le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni. → costituiscono un aggregato di grande rilievo per la banca dato che identificano esposizioni verso controparti la cui capacità di rimborso è potenzialmente pregiudicata a fronte delle quali occorrerà assumere decisioni tempestive. Assumono grande rilievo esterno sia nell'attività di supervisione della banca d'Italia sia nelle valutazioni compiute da analisti e osservatori esterni circa la salute della singola banca e del sistema.
 - partite incagliate → ricadono quei rapporti verso soggetti che si trovano una temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.
 - esposizioni oggetto di concessioni → Le esposizioni creditizie oggetto di concessioni comprendono invece le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi di rinegoziazione delle condizioni contrattuali originali. Comprendono sia crediti ristrutturati sia i crediti oggetto di pura rinegoziazione.
 - esposizioni scadute → sono costituite dall'insieme delle esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o oggetto di concessioni, che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute in linea capitale o interesse da

oltre 90 giorni. Tali posizioni devono rivestire un carattere continuativo, il che esclude le posizioni caratterizzate da anomalie momentanee o occasionali di importo non rilevante.

→ comprendono le attività per cassa e fuori bilancio verso debitori che ricadono nella categoria dei crediti "non performing"

CONTENZIOSO E RECUPERO DEL CREDITO

Una volta accertata la situazione di difficoltà, è importante trarne le conseguenze attivando i processi decisionali tesi al recupero del credito. → La banca predispone quindi delle apposite unità dotate di risorse e procedure finalizzate alla gestione di queste posizioni e alla massimizzazione del recupero delle somme erogate.

Però, l'attivazione del trasferimento della posizione di rimborso a queste unità non è immediata, → in quanto la banca si ritrova a dover decidere tra due alternative:

1. o mantenere la posizione creditizia in capo agli uffici o unità che ne hanno curato la gestione sino a quel omento
2. o passarla all'unità di recupero del credito che inizierà le procedure legali atte a salvaguardare i diritti della banca.

Prima di agire per via legali, la banca contempla diverse alternative all'attivazione delle procedure di recupero. Infatti essa può:

- scegliere di **astenersi da atti e procedure legali** → qualora vi sia la sensazione che le difficoltà del cliente siano momentanee e superabili. Con ciò si evita di esporre l'impresa affidata al rischio di una generalizzata revoca dei fidi, che metterebbe in serie difficoltà aziende sostanzialmente sane.
- Scegliere ugualmente di **non procedere per vie legali** → quando la situazione del cliente sia da considerarsi del tutto deteriorata e non si scorgano concrete possibilità di recupero. Qui il non agire in sede legale serve essenzialmente a non incorrere inutilmente in costi aggiuntivi.
- Scegliere di tentare di **rafforzare il profilo di recupero del credito** → assumendo ulteriori garanzie, valutando con attenzione i rischi di azioni revocatorie in caso di successivo fallimento del cliente.
- **Concordare con il cliente un percorso di rientro dall'esposizione con scadenze ben definite** → applicabile qualora le difficoltà dell'impresa siano ritenute temporanee ed imputabili a circostanze impreviste.
- Può scegliere anche di **favorire un vero e proprio intervento di ristrutturazione finanziaria** a fronte di un piano strategico e di preventivi economico- finanziari su base pluriennale.

Le attività di gestione dei crediti di dubbio realizzo e dei rapporti con le imprese inadempienti sono organizzate secondo modalità diverse nelle varie banche. → tali attività sono attribuite ad apposite strutture specializzate, che operano anche su base decentrata, spesso con l'ausilio di consulenti legali esterni. In alcuni casi la gestione dei crediti problematici viene esternalizzata verso società specializzate diverse dalle banche che acquisiscono i crediti pro soluto gestendo poi il recupero del contenzioso.

La banca può conferire anche ad una controllata del gruppo tutti i crediti problematici, in modo che questi vengano gestiti in maniera professionale ed unitario. → viene costituita la così detta **bad bank**.

L'obiettivo di tale soggetto → è quella di massimizzare il valore del portafoglio di crediti problematici attraverso attività di recupero e operazioni di cessioni.

I benefici ricavabili da tale situazione sono:

- Forte specializzazione tecnico- professionale
- Contenimento delle spese centralizzando le attività di gruppo
- Utilizzo della cartolarizzazione che necessita di portafogli ingenti
- Isolamento delle situazioni problematiche di un soggetto unico → permette di risparmiare sul capitale regolamentare, avere una migliore rappresentazione all'esterno della realtà bancaria e l'isolamento delle attività deteriorate.